

Da Accattone a Valle Giulia La geografia di Pasolini

di Paolo Di Paolo

Pasolini è inesauribile: l'opera, la biografia, il mito sembrano uno spazio tutt'altro che immobile, un luogo in espansione. Per orientarsi torna utile una mappatura, un "dizionario urbano" come quello che un critico e scrittore nato qualche anno dopo la morte di Pasolini ha da poco pubblicato. Nelle 300 pagine di "La Roma di Pasolini" (Nova Delphi), Dario Pontuale dimostra come un'avventura intellettuale possa annodarsi così strettamente a un luogo da arrivare quasi a coincidere con esso. La Roma di Pasolini è alla voce "Alfa Romeo 2000" e alla voce "Borgate", è alle voci – umane – di Attilio Bertolucci e Laura Betti, Franco Citti e Alberto Moravia, è a Valle Giulia e alla Sorgente dell'Acqua Santa. I luoghi amati, frequentati, le persone, gli amici, i ristoranti, le trattorie, le osterie, i tram e gli autobus, uno per uno, con i rispettivi percorsi. Perché – come scrive Pontuale – "è consuetudine che i personaggi delle opere pasoliniane si spostino per la città a piedi o con i mezzi pubblici: prendere un autobus o un tram per andare a Roma o per raggiungere Ostia quando è festa: andare a Ponte Bianco e 'attaccarsi' al 13 o al 28 in modo 'malandro'; aspettare l'arrivo delle vetture in piazzali bui e senza pensiline per interi quarti d'ora". Non c'è un dettaglio che sfugga a Pontuale; tutto fissa e inventaria, in una enciclopedia totale che fa del bolognese-friulano Pasolini il più romano di tutti. Una emozionante tra-

versata tematica, organizzata per lemmi, e che attinge non solo a versi, romanzi e film, ma anche ad articoli di giornale, testimonianze, interviste. In ordine alfabetico incrociamo la a di Accattone e la v di Villa Borghese, la p di Pigneto e la g di Gazometro. O la t di Tevere, sorprendente: Pasolini segue il corso del fiume ponte per ponte e suddivide per colori e umori la Roma "fumarola". Differenze e profumi "stupendamente afrodisiaci"; altrove, un'aria selvaggia, con rive di canneti e fratte. E ancora, da Ponte Sisto all'Isola: "un pezzo di Tevere paesano: a sinistra il Ghetto che si mette a cantare improvvisamente, a gola spiegata".

(20/08/2018)

